

Il “Padre degli Orfanelli”

Un inedito sonetto settecentesco in lode di San Girolamo Miani composto da Matteo Acquistapace di Morbegno

Marco Sampietro

L'8 febbraio è la festa liturgica di San Girolamo Miani¹. Il suo culto in Valtellina e Valchiavenna non pare al momento documentato, nonostante tanti valtelinesi e valchiavennaschi si siano formati proprio presso il Collegio Gallio di Como gestito, per l'appunto, dai padri somaschi fondati dal Santo veneziano². A riscattare i valtelinesi da questa “mancanza di riconoscenza” nei confronti del “Padre degli Orfanelli” è un inedito sonetto del notaio morbergnese Matteo Acquistapace, ritrovato recentemente tra le sue carte conservate presso un archivio privato assieme ad altri suoi numerosi scritti afferenti alla sua intensa attività notarile e poetico-letteraria³.

Di questo notaio-letterato del Settecento morbergnese abbiamo già avuto modo di parlare sulle pagine di questo bollettino a proposito di un grazioso libriccino di 80 pagine sui miracoli della Madonna delle Grazie di Rogolo scritto da prete Giuseppe Vaninetti e stampato a Milano nel 1740⁴. Prima di presentare il sonetto in questione, ci sembra opportuno tracciare un breve profilo biografico dell'Acquistapace⁵. Figlio del notaio Eustachio Acquistapace del fu Eustachio e di Prassede figlia di Giacomo Parravicini, Matteo nacque nel 1718 e morì a Morbegno il 16 maggio 1792⁶ dove il padre si era trasferito da Geròla e rogò per oltre cinquant'anni⁷. Nel 1739 sposò Francesca Nogara di Loveno, che morì nel 1741 nel dare alla luce il figlio Giovanni Battista (che sarà a sua volta notaio). L'anno successivo sposò in seconde nozze Angela Maria Malacrida di Menaggio, dalla quale ebbe ben 11 figli, tra i quali due sacerdoti, Luigi Michele, parroco di Tàrtano, e Alessandro, parroco prima di Geròla (dal 1779 al 1781)⁸ e poi Vicario Foraneo di Delebio (dal 1788 al 1794)⁹, nonché autore di un sonetto premesso alla vita del vescovo di Como Sant'Agrippino¹⁰. Abbastanza corposa benché ancora in gran parte poco studiata e inedita è la produzione letteraria dell'Acquistapace. Fu innanzitutto un appassionato cultore e raccogliitore di memorie patrie, come mostrano le *Memorie della famiglia Malaguzzini* di Morbegno e diversi trattati di argomento storico-religioso, come una vita di Sant'Ermagora¹¹, oltre alla vita di Sant'Agrippino di cui si è detto, e le due dettagliate “relationes miraculorum” confluite nel libro di prete Giuseppe Vaninetti sui miracoli della Madonna delle Grazie di Rogolo¹². Fu anche un apprezzato nonché prolifico poeta: fece parte, con lo pseudonimo di Neomene Trivio, dell'Accademia dei Taciturni di Sondrio (fondata nel 1756), una delle cosiddette *Colonie arcadiche*, cioè nuove accademie, propaggini dell'Arcadia, ma da essa indipendenti, che nacquero e si svilupparono su tutto il territorio italiano, Valtellina compresa¹³. Fu, per finire, autore di numerosi componimenti poetici d'occasione (canzoni, sonetti, cantate, egloghe), in parte già editi e in parte inediti¹⁴. Tra i componimenti inediti spicca un sonetto in lode di San Girolamo Miani trascritto su uno dei suoi cinque quadernetti di poesie. L'intero sonetto (schema di rime ABBA, ABBA, CDC, DCD) è dedicato all'impegno caritativo-assistenziale nonché educativo del Santo a favore degli orfanelli, dei derelitti e dei miseri.

S. Girolamo Miani Padre degli Orfanelli Sonetto

Questi d'ozio, e d'inopia eredi figli
Squallidi, ignudi, e soma al mondo grave
Già fatti oimè, chi mai accoglie, e n'ave
Cura? ove è chi gli regga, e gli consigli?

Così il Mian molli di pianto i cigli
Ragiona in suo pensier; quindi soave
Stringeli al sen, e farsi in un non pave
Maestro, e Padre in tanti lor perigli.

Come in terren di sterpi un tempo sede
Saggio cultor, in ubertosi, e folti
Rami allargarsi aridi germi vede;

Tal dell'Insubria in Cittadin rivolti
Girolamo vi mira, e ne fan fede
I pria deserti Giovanetti incolti.

A differenza di altre poesie dell'Acquistapace che furono pubblicate all'interno di sillogi poetiche come annota il poeta stesso scrivendo, ad esempio, "Stampato a Como nel 1739", il sonetto in lode del Miani rimase inedito. La domanda che sorge spontanea è: quando e perché l'Acquistapace compose questo sonetto? Pur in assenza di appigli documentali, si può con buona probabilità supporre che il sonetto sia stato composto prima del 1767, cioè prima della pubblicazione degli *Atti di San Girolamo Miani fondatore della Congregazione di Somasca descritti da varj autori in verso italiano e pubblicati nella sua canonizzazione*, Bergamo 1767¹⁵. Se è vero che il nome

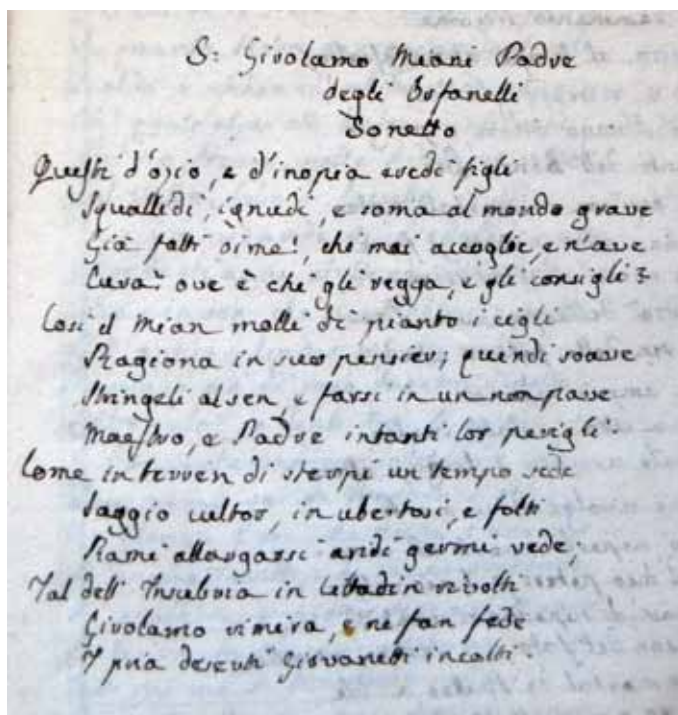
Parafrasi del sonetto

Chi mai accoglierà e si prenderà cura degli orfanelli, un'eredità dell'inattività e della povertà, sudici, ignudi, già un peso per il mondo? Dov'è colui che li può aiutare e consigliare?

Questi sono i pensieri del Miani, che non si limita a piangere di fronte a tale situazione, ma interviene direttamente: stringe a sé quei poveri bambini, diventa per tutti loro Maestro e Padre nei loro tanti pericoli.

Come il saggio contadino, che leva le sterpaglie dal terreno incolto e vede germogliare le prime gemme sui rami folti degli alberi rigogliosi

allo stesso modo ora il Miani vede i primi frutti del proprio lavoro, orfani diventati cittadini, e ne danno testimonianza gli orfani stessi di cui prima nessuno si occupava.



del Nostro non compare nell'elenco degli 88 rimatori della raccolta, è vero però che tra gli 88 rimatori figurano il vescovo di Como Neuroni e soprattutto il milanese Antonio Perabò¹⁶ che nel 1755 pubblicò una canzone nelle *Rime per sua altezza reverendissima monsignore Giannantonio Federspil [sic] vescovo di Coira e principe del Sacro Romano Impero raccolte per la sua elezione al vescovado della suddetta città*. Tra i verseggiatori della silloge voluta da Giuseppe Malaguzzini di Morbegno, imparentato con il neoletto vescovo coirense, c'era anche il Nostro che compose per l'occasione ben due sonetti e può darsi che i due poeti si siano conosciuti in quella circostanza.

Per saperne di più San Girolamo Miani: chi era costui?

Girolamo Miani, o “Emiliani”, (Venezia 1486 - Somasca di Vercurago 8 febbraio 1537) fu il fondatore della Compagnia dei servi dei poveri, successivamente denominata Congregazione dei chierici regolari di Somasca. Beatificato da Benedetto XIV il 22 settembre 1747 e canonizzato da Clemente XIII con bolla del 16 luglio 1767, il 14 marzo 1928 è stato proclamato da Pio XI “Patrono universale degli orfani e della gioventù abbandonata”. Di nobile famiglia, dopo una giovinezza violenta e lussuosa, intraprese la carriera militare e, fatto prigioniero nel 1511, in carcere dove rimase per un mese visse un profondo travaglio interiore, che lo indusse a rivolgersi alla Vergine, in particolare all'immagine che si venerava nella chiesa della Madonna Grande di Treviso, facendo voto, se avesse riacquisito la libertà, di recarsi a renderle omaggio in veste di penitente, di riconoscere pubblicamente la grazia ottenuta e di abbandonare lo stile di vita disordinato che aveva condotto fino a quel momento. Si narra che la Vergine esaudì le sue preghiere, lo liberò dalle catene, aprì la porta della cella e lo fece passare inosservato tra le linee nemiche, fuggì e riparò a Treviso. Nel 1528 si consacrò a Dio prodigandosi durante una carestia e in un'epidemia di peste a Verona, Brescia, Como e Bergamo. Si dedicò agli ultimi, specialmente agli orfani, agli infermi e ai giovani abbandonati aprendo scuole gratuite con un metodo pedagogico innovativo¹⁷.

Morì a un passo da Lecco, soccorrendo gli appestati a Somasca di Vercurago, dove fu sepolto, oltre il confine che divideva il ducato di Milano dalla Repubblica di Venezia.

¹ Vd. “Per saperne di più” in appendice a questo articolo.

² M. Tentorio, *Ex-alunni celebri del Collegio Gallio, in Il Cardinale Tolomeo Gallio e il suo Collegio nel IV centenario della sua fondazione (1583-1983)*, Opera Pia “Collegio Gallio”, Como 1983, pp. 158-161. Oltre ai valtellnesi e valchiavennaschi Bardea, Guanella e Bertacchi si possono ricordare tra i morbegnesi che studiarono al Gallio il poeta Guglielmo Felice Damiani e l'ingegnere benefattore Enea Mattei.

³ Ringrazio Valerio Martinalli di Sacco in Val Geròla per la cortese disponibilità.

⁴ G. Vaninetti, *Divota narrazione d'alcune miracolose grazie impetrate dalla B.^{ma} Vergine venerata sotto il titolo di Madonna delle Grazie in una cappella della ven. chiesa parrocchiale di Rogolo, terra di Valtellina dedicata all'illustrissimo signore, il signor Don Giuseppe Lodovico Castelli cavaliere dell'insignissima Religione di Malta, nobile reto, e patrizio del borgo di Morbegno data in luce dal molto reverendo signor P. Giuseppe Vaninetto cappellano della medesima terra*, Milano 1740. Sul libro del Vaninetti cfr. M. Sampietro, *Alla scoperta di un poeta morbegnese del Settecento. Neomene Trivio: chi era costui?*, in “Le Vie del bene”, 4 (2011), pp. 11-13.

⁵ Si sintetizza quanto già riportato in M. Sampietro, *Una rara e misconosciuta silloge poetica del 1755. Le Rime per l'elezione del vescovo di Coira mons. Giannantonio Federspiel*, in "Quaderni grigionitaliani", 2018/3, pp. 49-67. Si veda inoltre C. Paganoni, *Matteo Acquistapace e le sue mogli: situazione di vita coniugale nella Morbegno del Settecento*, in "Bollettino della Società Storica Valtellinese", n. 44 (1991), pp. 241-261.

⁶ Archivio Parrocchiale Morbegno, *Liber mortuorum ab 1792 ad 1838*, p. 1v. L'anno di nascita si ricava dall'atto di morte dell'Acquistapace, essendovi precisato che morì all'età di circa 74 anni. Nel registro dei battesimi di Morbegno non risulta documentato il suo atto di battesimo tra il 1715 e il 1720.

⁷ "Pubblico Notajo Imperiale, ed Appostolico di Valtellina", rogò dal 1739 al 1792, anno della sua morte (G.P. Scarlata, *L'Archivio di Stato di Sondrio ed altre fonti storiche della Provincia*, Sondrio 1968, p. 126).

⁸ C. Ruffoni, *Geròla. La sua gente, le sue chiese*, Monza 1995, p. 125.

⁹ P. Pirruccio, *Delebio e le sue chiese*, in "Il Ponte. Giornale parrocchiale di Delebio e Andalo Valtellino", Sondrio 2016, p. 30.

¹⁰ *Dissertazione storica intorno a S. Agrippino Vescovo di Como ed a S. Domenica Vergine del Dottor Matteo Acquistapace da Girola abitante in Morbegno*, pubblicata a puntate sul "Periodico della Società Storica Comense", vol. 13, fasc. 51, 1901, pp. 179-212; vol. 13, fasc. 52, 1901, pp. 223-254.

¹¹ *Vita di S. Ermagora Primo Vescovo di Aquileia, e martire Scritta da Matteo Acquistapace Da Morbegno in Valtellina - Dedicata All'Illustrissimo, e Reverendissimo Signore, il signor Don Giacomo Castelli Sannazaro ... Arciprete ... di Morbegno* (prima del 1773).

¹² Archivio di Stato di Sondrio, Notaio Matteo Acquistapace, cart. 8341, 6 e 23. Confrontando le due "relationes miraculorum" dell'Acquistapace con il testo del Vaninetti, si scopre una straordinaria somiglianza che fa ritenere autore del resoconto e soprattutto della canzone alla Vergine il notaio Acquistapace, relegando così al semplice ruolo di promotore dell'opuscolo prete Vaninetti e di finanziatore Giuseppe Lodovico Castelli di Morbegno.

¹³ Sull'Accademia dei Taciturni di Sondrio: A. Monti, *Accademie di Como*, in "Periodico della Società Storica Comense", vol. V, 1885, fasc. 17, pp. 45-70, in particolare pp. 53-54; G. Carbonera, *L'Accademia dei Taciturni a Sondrio (Nozze Martinelli - Ferrari)*, Sondrio 1911; G. Carbonera, *Letterati valtellinesi del sec. XVIII. Note per una Storia della coltura in Valtellina*, Sondrio 1920, pp. 104, 122; M. Maylender, *Storia delle accademie d'Italia*, vol. V, Bologna 1926-1930, p. 291; E. Mazzali, *Poeti e letterati in Valtellina e in Valchiavenna*, Lecco 1954, pp. 65-69; G. Azzalini, *Gian Antonio Corvi e il manoscritto 100 del Fondo Romegialli*, in "Bollettino della Società Storica Valtellinese", n. 63 (2010), pp. 129-147. Per avere un'idea dell'enorme diffusione delle accademie sul territorio italiano: si vedano le tabelle riportate in A. Quondam, *L'Accademia*, in *Letteratura italiana. Il letterato e le istituzioni*, diretta da A. Asor Rosa, Torino 1982, p. 887 e pp. 890-898.

¹⁴ Oltre ai due sonetti per il Federspiel, sono noti dell'Acquistapace la canzone alla Madonna delle Grazie di Rogolo pubblicata nel volume del Vaninetti del 1740 e un sonetto riportato nelle *Rime per la Santissima Nunziata di Maria Vergine solennizzata dalla Veneranda Confraternita di tal nome nell'insigne Chiesa del Miracolo del Crocifisso di Como, quivi stampata per Agostino Olzati l'anno 1746*, p. 39 (F.S. Quadrio, *Dissertazioni critico-storiche intorno alla Rezia di qua dalle Alpi, oggi detta Valtellina al santissimo padre Benedetto 14. P.O.M. dedicate dall'abate Francesco Saverio Quadrio*, tomo III, Milano 1756, p. 354; E. Mazzali, *Poeti e letterati in Valtellina e Valchiavenna*, cit., p. 51).

¹⁵ B. Beffa, F. Catenazzi, *Gli Atti di San Girolamo Miani: una raccolta 'in progress'*, in *Forme e vicende per Giovanni Pozzi*, Medioevo e Umanesimo 72, Padova 1989, pp. 425-456.

¹⁶ Fu autore di una fortunata tragedia dal titolo *Valsei ossia L'Eroe Scozzese*, coronata a Parma nel 1774. A lui Domenico Balestrieri dedicò due sonetti nel secondo volume delle sue *Rime toscane e milanesi*, edito a Milano nel 1776: il sonetto milanese *A Don Antoni Perabò sora el sò Esecutor Testamentari rappresentaa stupendament in casa Pertusada* (pp. 112-113) e il sonetto toscano *Per le due eccellenti commedie, L'Esecutore Testamentario e il Quacchero in Italia* (p. 114, dove c'è un accenno all'Eroe Scozzese).